

Uno scontro culturale e politico che via referendum rischia di ricreare il muro tra Ovest e Est

Repubblica: Berlino, Se la capitale laica si divide sull'ora di religione

24-04-2009

I gruppi "Pro Reli" e quelli "Pro Ethik" domenica si sfidano sull'ingresso delle confessioni a scuola. Uno scontro culturale e politico che via referendum rischia di ricreare il muro tra Ovest e Est.

Da una parte, con la Cdu-Csu, gruppi cattolici, protestanti, ebrei e musulmani

Dall'altra i sostenitori della lezione di etica: "Una materia che unisce tutti"

ANDREA TARQUINI

BERLINO

dal nostro corrispondente

Una guerra sulla religione a scuola, un Kulturkampf, spacca Berlino e la Germania, e domenica gli elettori della capitale diranno chi vincerà. Sembra un paradosso, ma proprio la capitale, che è la più laica e atea tra le grandi città tedesche, è chiamata a decidere quali devono essere il posto e di fatto il rapporto di forze tra etica non confessionale e religioni nell'insegnamento e nella società. Lo scontro mobilita partiti, associazioni civiche, media e vip. E soprattutto polarizza più che mai, divide destra e sinistra democratiche, a volte con toni da guerra fredda. Il suo esito sarà rilevante anche in vista delle elezioni politiche di dicembre.

Due milioni e quattrocentomila persone, tanti sono i berlinesi aventi diritto di voto, sono chiamati a esprimersi al referendum che "Pro Reli", cioè "Per la religione", un'associazione di base di cattolici, protestanti, ebrei, musulmani moderati, sostenuta dalla CduCsu della Cancelliera, ha ottenuto con una raccolta di firme. Sfida il sindaco-governatore socialdemocratico (Spd) Klaus Wowereit, il quale del 2006 ha fatto di Berlino un'eccezione nel paese sul tema difficile dell'ora di religione. Nella maggior parte dei 16 Stati (Bundesländer) tedeschi, infatti, religione (cristiana, ebraica, musulmana o qualsiasi altra) o etica universale sono materie facoltative alternative, a pari dignità. Wowereit, che governa la città insieme ai postcomunisti della Linke, ha invece introdotto l'etica quale materia obbligatoria per tutti, mentre la religione è facoltativa. L'associazione di base "Pro Ethik" ("Per l'etica") fa campagna per lui. La vecchia opinione di Juergen Habermas, uno dei massimi pensatori laici tedeschi, secondo cui nella società, senza i valori religiosi, perdono punti di riferimento anche i non credenti, non sembra convincere l'ultralaico Wowereit.

"Votate sì alla pari dignità tra etica e religione, perché è una questione di libertà", dicono i vip schierati con "Pro Reli". Personaggi non sospetti di foga clericale, anzi noti per posizioni liberali e aperte, come Guenter Jauck, uno dei più noti conduttori tv tedeschi, o la moderatrice Tita von Hardenberg: «Lo Stato non può arrogarsi su questo tema una posizione di monopolio». Tutto sbagliato, ribattono i portavoce del no, come il giovane scrittore di sinistra Arne Seidel: «Io voglio la lezione di etica insieme, per tutti gli scolari e studenti, quale che sia la loro confessione e origine». Sono due posizioni entrambe rispettabili, ma lontanissime. L'etica obbligatoria per tutti, afferma l'ex sindaco Spd Walter Momper, è importante anche in nome dell'integrazione tra diverse comunità, qui a Berlino dove 40 bambini su 100 nascono figli di stranieri o di cittadini d'origine straniera. «Se ognuno studia la sua religione separato, danneggeremo l'integrazione che deve cominciare dalla scuola». Sul fronte opposto, pareri opposti. Da voci insospettabili di

volontà discriminatorie: come Stephan Kramer, un leader della comunità ebraica. «Se voglio rispettare un'altra concezione del mondo devo prima sapere chi sono, quali sono le mie radici», afferma. Fin qui i toni civili del dibattito. Ma la propaganda dei due fronti poi si è fatta pesante. Un manifesto di "Pro Reli" mostrava una cesta con dentro indumenti solo di colore rosso, come a dire che chi chiede di votare no è automaticamente comunista. Neanche quelli di "Pro Ethik" vanno per il sottile: nei loro poster raffigurano la famosa stampa di Albrecht Durer, le mani in preghiera, sullo sfondo di un tappeto di fiori bruni, il colore che in Germania indica i nazisti. Oppure affiancano un prete cristiano e un Taliban ritratti entrambi a far lezione.

Chi vincerà? Gli ultimi sondaggi danno al "sì" un lieve vantaggio, il 51%, nonostante si calcola che i berlinesi non credenti siano 6 su 10. Ma se domenica sera il numero di partecipanti al voto si rivelerà insufficiente, il risultato del referendum sarà nullo.

Comunque finisca, il Kulturkampf sull'ora di religione sta ricreando un Muro nelle anime tra le due Berlino: all'Ovest i paladini della pari dignità tra religione ed etica a scuola sono in decisa maggioranza, mentre nell'Est "rosso" il "no" si prepara a stravincere.